



**CIRCUITO  
CINEMA  
SCUOLE**

**PER PROIEZIONI SCOLASTICHE  
CONTATTARE:**

**Circuito Cinema Scuole**  
**Numero Verde 800 931105**  
**[www.circuitocinemascuole.com](http://www.circuitocinemascuole.com)**  
**[info@circuitocinemascuole.com](mailto:info@circuitocinemascuole.com)**



## **IL DONO PIU' PREZIOSO**

**Regia di Michel Hazanavicius**  
**(animazione, 81')**

C'era una volta un povero taglialegna che viveva con la moglie in una grande foresta. Il freddo, la fame, la povertà e una guerra spietata rendevano la loro vita durissima. Un giorno, la moglie del taglialegna trova un piccolo fagottino nella neve. Una neonata era stata lanciata da uno dei tanti treni che attraversano la foresta. Questa bambina, questo dono prezioso, trasformerà definitivamente la vita del taglialegna e di sua moglie, così come quelle delle persone che incontrerà lungo il suo cammino, tra cui l'uomo che l'ha lanciata dal treno in corsa.





# PERCHÉ VEDERE IL FILM CON GLI STUDENTI

«La sola cosa vera, veramente vera, è che una ragazzina, che non è mai esistita, è stata, un giorno, buttata giù da un treno merci immaginario, e che una povera boscaiola, che non esisteva neanche lei, l'abbia presa, sfamata, coccolata, e amata più della sua stessa vita». Michel Hazanavicius attraverso questa fiaba tragica eleva i protagonisti a simbolo di un'epoca nera della storia contemporanea, una delle pagine più sanguinose avvenute in territorio europeo: l'olocausto. Sono gli anni della Seconda guerra mondiale, la Germania nazista di Adolf Hitler vuole espandere il suo dominio in tutto il continente e allo stesso tempo sta attuando un genocidio nei campi di sterminio, dove ebrei, oppositori politici, persone con disabilità e omosessuali perdevano la vita ogni giorno. Hazanavicius, regista di origine ebraica, sente vicina questa storia e la racconta utilizzando l'animazione come mezzo espressivo per veicolare un messaggio universale in grado di emozionare e far riflettere su quanto sia attuale anche al giorno d'oggi la necessità di mettere l'amore verso il prossimo davanti all'odio che porta ai conflitti che stanno dilaniando diverse zone del mondo.



Il film fa riflettere sull'umanità, sulla solidarietà e sulla capacità di scegliere, anche nei momenti più drammatici, il bene contro il male, la cura contro l'indifferenza. Questi valori non appartengono solo al passato, ma interrogano profondamente il nostro presente.



Guardare oggi un'opera che racconta la persecuzione, la violenza e la disumanizzazione significa anche porsi domande sul mondo in cui viviamo: le sofferenze che vediamo quotidianamente nei conflitti contemporanei, come quello che si sta consumando a Gaza, ci ricordano quanto sia urgente educare alla pace, alla responsabilità e al rispetto dei diritti umani.



Il film, tratto dal romanzo di Jean-Claude Grumberg, consente un percorso interdisciplinare tra letteratura e cinema: confrontare il testo scritto e la sua trasposizione filmica significa chiedersi come cambia il racconto attraverso i linguaggi e in che modo l'arte possa farsi memoria, testimonianza e coscienza critica.



# LA TECNICA DI ANIMAZIONE

La tecnica di animazione utilizzata in *Il dono più prezioso* (titolo originale *La Plus Précieuse des marchandises*) rappresenta un raffinato equilibrio tra tradizione e innovazione. Pur essendo realizzato in digitale, il film emula con grande cura l'aspetto del disegno a mano, conferendo a ogni inquadratura una qualità artigianale che richiama le tecniche classiche dell'animazione 2D. Questa scelta non è casuale: il tratto sobrio e lineare, la tavolozza cromatica delicata e il ritmo pacato delle scene contribuiscono a creare un'atmosfera fiabesca e malinconica, che si sposa perfettamente con la delicatezza e la profondità dei temi trattati, come la guerra, la discriminazione e l'umanità. L'effetto finale è quello di un film che, pur nella sua modernità tecnica, mantiene la sensazione di un'opera realizzata a mano.

A ispirare questo approccio sono stati sia l'arte tradizionale dell'illustrazione, con la sua capacità di raccontare storie attraverso linee essenziali e suggestive, sia l'esperienza di grandi opere d'animazione indipendente europea. Hazanavicius ha scelto di collaborare con lo studio francese Prima Linea Productions, già noto per film di grande successo come *La tartaruga rossa* e *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*. Questa partnership ha permesso di unire la sensibilità narrativa e visiva del regista con l'eccellenza tecnica dello studio, capace di trasformare ogni disegno digitale in un'immagine viva e vibrante, che comunica emozione e profondità.

Il risultato è un'animazione che non cerca il realismo fine a sé stesso, ma punta a creare un'esperienza immersiva ed emotivamente coinvolgente. I personaggi, pur stilizzati, riescono a trasmettere sfumature psicologiche e sentimenti complessi, e gli ambienti, disegnati con tratto elegante e preciso, suggeriscono contesti storici e sociali senza appesantire la narrazione. In questo modo, il film riesce a rendere accessibile e universale una vicenda profondamente radicata nella storia, facendo sentire lo spettatore parte della vicenda, senza mai perdere il rispetto per la delicatezza dei temi trattati.

In definitiva, la combinazione di animazione digitale dal tratto manuale e la collaborazione con uno studio di grande esperienza conferiscono a *Il dono più prezioso* una qualità visiva unica: un film che, pur essendo contemporaneo nelle tecniche, rimane fedele allo spirito della tradizione dell'animazione europea, con un'eleganza e una poeticità capaci di restare impresse nello spettatore molto tempo dopo la visione.





## DAL LIBRO AL FILM

Il film *Il dono più prezioso* di Michel Hazanavicius nasce dal breve romanzo di Jean-Claude Grumberg *Una merce molto pregiata* (pubblicato in Italia da Guanda), una favola cupa e luminosa insieme, ambientata negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Nel libro, scritto con uno stile semplice e poetico, il narratore ci conduce in una foresta dove vivono un povero taglialegna e sua moglie, segnati dalla fame e dalla solitudine. La donna, sterile e assetata d'amore, un giorno trova nella neve un fagottino, una neonata gettata da un treno in corsa, probabilmente diretta al campo di Auschwitz. Quel gesto diventa il nucleo narrativo intorno a cui Grumberg costruisce la sua allegoria, mescolando storia e invenzione, memoria e fiaba.

Hazanavicius, regista francese di origine ebraica, ha scelto di restare fedele alla struttura del libro, mantenendone l'incipit fiabesco e i personaggi essenziali, ma traducendo la vicenda in immagini animate. L'animazione non è usata come alleggerimento, bensì come mezzo capace di dare forma a ciò che il testo suggerisce: il bianco della neve, il buio dei vagoni, la durezza del bosco, i volti segnati dalla miseria e dall'odio. A differenza del libro, dove l'orrore resta spesso evocato, il film rende più espliciti i riferimenti ai convogli della deportazione e ai campi di sterminio, scegliendo però un linguaggio visivo sobrio, stilizzato e mai spettacolare. La voce narrante, affidata in Francia a Jean-Louis Trintignant, guida lo spettatore dentro la favola, conferendo ritmo e profondità emotiva. Così il racconto letterario si trasforma in una parabola visiva che, pur rispettando la delicatezza del testo di partenza, utilizza la potenza del cinema per amplificarne il messaggio universale: anche in mezzo all'odio, la compassione e l'accoglienza possono salvare una vita e cambiare un destino.





# L'OLOCAUSTO

L'Olocausto, o Shoah, è il contesto storico che fa da sfondo alla vicenda narrata nel libro e nel film. Tra il 1939 e il 1945, il regime nazista mise in atto lo sterminio sistematico di milioni di persone: ebrei, oppositori politici, rom, disabili, omosessuali. I convogli merci che attraversavano l'Europa trasportavano intere famiglie in condizioni disumane verso i campi di concentramento e di sterminio, dove la maggior parte trovava la morte. È in uno di questi viaggi, in un vagone stipato di corpi e destinato ad Auschwitz, che un padre decide di compiere un gesto disperato: lanciare la propria bambina nella neve, con la speranza che qualcuno la raccolga e le dia una possibilità di vita.

Il film e il libro scelgono di raccontare questa tragedia attraverso il linguaggio della fiaba, per raggiungere un pubblico più ampio e consentire anche ai più giovani di avvicinarsi a un tema difficile senza esserne schiacciati. Ma la fiaba non attenua la durezza della realtà: al contrario, mostra come i pregiudizi e la propaganda razzista possano insinuarsi nelle comunità più semplici, generando paura e diffidenza. Il taglialegna, inizialmente ostile alla bambina progenie dei cosiddetti "senza cuore", finirà per cambiare, mentre la moglie incarna da subito l'amore incondizionato che si oppone all'odio. Attraverso questo simbolismo, Hazanavicius e Grumberg non solo ricordano l'orrore dello sterminio, ma propongono una riflessione attuale: anche oggi, in un mondo attraversato da conflitti e discriminazioni, la responsabilità individuale e la scelta di accogliere l'altro restano gesti decisivi. Raccontare l'Olocausto in forma di fiaba significa dunque riaffermare che la memoria non appartiene soltanto al passato, ma parla al presente e al futuro, ricordandoci che l'amore per l'altro è sempre il dono più prezioso.





## SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Secondo te, quale funzione ha il linguaggio della fiaba nel raccontare una tragedia storica come l'Olocausto?
- Raccontare la Shoah attraverso l'animazione è una scelta etica oltre che estetica: in che modo il disegno può proteggere lo spettatore dalla violenza e nello stesso tempo colpirlo più duramente di immagini realistiche?
- Il film alterna momenti in cui mostra direttamente e altri in cui allude, lasciando allo spettatore il compito di immaginare. Quali di queste scelte vi sembrano più efficaci per far comprendere l'orrore della deportazione?
- Il linguaggio dei personaggi, che chiamano i deportati "Senza Cuore", mostra come le parole possano disumanizzare. Conoscete esempi di linguaggi attuali che hanno lo stesso effetto?
- Dopo la Seconda guerra mondiale si è detto "Mai più un Olocausto". Oggi, davanti a quello che sta accadendo nella Striscia di Gaza, che tipo di riflessione possiamo fare sul rapporto tra memoria storica e presente?
- Alla fine, il titolo *Il dono più prezioso* può essere inteso in modi diversi: la bambina stessa, il gesto di salvarla o la capacità di cambiare. Qual è per voi il vero "dono" che il film mette in scena?
- Quali elementi visivi aiutano a comunicare allo spettatore la condizione di povertà di questa famiglia?
- E quali gesti o dettagli rappresentano, sempre attraverso il linguaggio non verbale, l'affetto?
- Senza l'aiuto del dizionario, spiega cosa significhi essere "deportato", includendo riflessioni sull'aspetto psicologico di chi subisce una deportazione.
- "L'amore fa in modo che la vita vada avanti". Rifletti su questa frase del film e prova a immaginare in che modo può essere applicata agli orrori a cui assistiamo oggi.
- Pensi sia importante testimoniare e ricordare una tragedia? Spiega perché.

